

## Editoriale

L'eredità etnografica di Malinowski, Gramsci antropologo, il politicamente corretto di Jonathan Friedman

**Filippo M. ZERILLI**

Università di Cagliari

Mentre ci accingevamo a pubblicare questo nuovo numero abbiamo appreso dell'improvvisa scomparsa di Christian Giordano, professore emerito di Antropologia Sociale dell'Università di Friburgo, in Svizzera. Lo abbiamo incontrato innumerevoli volte – la prima nel 1997, a Bucarest, al convegno ABA, Association for Balkan Anthropology, divenuta poi InASEA: International Association for Southeast European Anthropology – ma ricordiamo in particolare il nostro ultimo incontro conviviale nella “sua” Friburgo lo scorso maggio, insieme ad Andrea Boscoboinik e Hana Horáková. Proprio in questo numero pubblichiamo un suo commento su “anthropological do-goodism”, una postura che Christian aveva esaminato criticamente anche in uno dei suoi ultimi lavori ispirato ad una *antropologia politica del disincanto*, sottotitolo che la dice lunga sul suo modo ironico e appassionato di praticare la nostra disciplina (Giordano 2015). Ci teniamo a tenere vivo il ricordo della sua ultra quarantennale attività di ricerca e di insegnamento dedicando questo numero di *Anuac* alla sua memoria.

Apriamo questo nuovo numero di *Anuac* con un sezione tematica a cura di Dorothy Zinn ed Elisabeth Tauber sulla eredità etnografica di Malinowski. Si tratta di una parte delle comunicazioni presentate nel corso del convegno *The malinowskian legacy in ethnography* tenutosi presso l'Università Libera di Bolzano-Bozen poco più di un anno fa, nel settembre 2017. Come chiariscono le curatrici nel loro saggio introduttivo – che ha tra l'altro il merito di aprire uno scorcio inedito sulla vicenda biografica di Malinowski e la sua famiglia in Sud Tirolo – la sezione si propone di ragionare intorno alle conti-

---

This work is licensed under the Creative Commons © Filippo M. Zerilli

Editoriale: *L'eredità etnografica di Malinowski, Gramsci antropologo, il politicamente corretto di Jonathan Friedman*

2018 | ANUAC. VOL. 7, N° 2, DICEMBRE 2018: 3-7.

ISSN: 2239-625X – DOI: 10.7340/anuac2239-625X-3524



nuità/discontinuità della pratica etnografica così come si è delineata attraverso l'esperienza – e la scrittura – dell'autore degli *Argonauts* quasi un secolo fa (Malinowski 1922). Il “metodo etnografico”, malgrado i suoi diversi stili e gli interrogativi che non cessa di generare, suscita oggi un interesse e gode di una diffusione che travalica i confini dell'antropologia sociale e culturale (Lopes, Durão 2011). Ad esso ricorrono non solo altre scienze sociali – anzitutto la sociologia, che come noto si ricollega alle esperienze di ricerca in ambito urbano degli studiosi della Scuola di Chicago – ma anche ricercatori di numerose altre discipline: dal design al marketing, dalle scienze politiche ai critical legal studies fino all'urban planning, per non ricordarne che alcune. Tuttavia, al relativo successo dell'etnografia non corrisponde sempre la consapevolezza delle sue implicazioni pratiche e teoriche, al punto da rendere il significato stesso dell'aggettivo *etnografico* opaco, talvolta generico o persino fuorviante (Ingold 2014). Promuovere una riflessione intorno al lascito etnografico di Malinowski – con i contributi di Andre Gingrich, Eva-Maria Knoll, Chandana Mathur, Valeria Siniscalchi, Jaro Stacul, Marilyn Strathern – non è quindi un esercizio commemorativo ma un modo di invitare i nostri lettori a confrontarsi con la ricchezza e la problematicità dell'eredità malinowskiana, tenendo conto sia dell'attuale riconfigurazione dell'etnografia sia delle sue prospettive future (MacDougall 2016).

Senza averlo programmato in precedenza, anche il saggio di Kate Crehan che pubblichiamo subito dopo fa i conti con l'esperienza etnografica di Malinowski, e in particolare con la celebre Introduzione agli *Argonauts*, a tutt'oggi – scrive Crehan – «the quintessential expression of the ethnographic sensibility of anthropology as a discipline». Ricollegandosi ai propri precedenti lavori dedicati agli scritti di Antonio Gramsci e alla loro importanza per l'antropologia, Crehan istituisce uno stimolante e non scontato parallelo tra l'autore degli *Argonauts* e l'autore dei *Quaderni del carcere* che invita a riconoscere la *sensibilità etnografica* di Gramsci<sup>1</sup>. A partire da questa consapevolezza è possibile – suggerisce Crehan – immaginare un nuovo “marxismo etnografico” (che ovviamente ha poco o nulla a che vedere con le antropologie marxiste degli anni '70), inteso come presupposto necessario di qualsivoglia prassi politica che si proponga di comprendere e insieme trasformare i contesti socioculturali entro cui esercita la propria azione.

La sezione dedicata agli articoli di ricerca si apre con *L'emergenza delle malattie rare: Genealogia di una categoria che ha rimodellato i confini del sapere biomedico*, di Ilaria Lesmo. Muovendo da una prospettiva genealogica di ispirazione foucaultiana, Lesmo indaga la nozione di “malattie rare” identi-

---

1. Ad Antonio Gramsci e l'antropologia è dedicato un recente numero speciale dell'*International Gramsci Journal* (Tosi Cambini, Frosini 2017).

ficandone l'origine all'interno del mercato dei farmaci statunitense verso la fine del secolo scorso, per poi documentarne molteplici riconcettualizzazioni in diversi ambiti e contesti europei. Sia pure senza fare riferimento diretto alla propria esperienza di ricerca etnografica condotta su questo tema originale, l'autrice svolge un percorso che rivela le complesse implicazioni economiche, politiche, giuridiche e sociali che costellano i processi di continuo aggiustamento della categoria di "rarietà" (e di quella di "malattia") contribuendo a ridisegnare la stessa epistemologia della biomedicina e il suo ambito di azione.

Nel contributo successivo, *Città di Dio, città delle donne: Etnografia del quotidiano nella città sufi di Touba*, Guido Nicolás Zingari esplora da un particolare angolo visuale il sistema politico-religioso di una tra le più grandi ed economicamente dinamiche metropoli del Senegal. Invece di soffermarsi sulle figure del potere religioso ufficiale che si esprime a livello liturgico e istituzionale, l'etnografia di Zingari indaga i circuiti informali e il sistema di relazioni, solidaristico e cerimoniale che ruota intorno ad alcune "grandi donne", mettendo in luce una dimensione meno apparente ma altrettanto significativa della "città santa". Sono infatti le donne che conferiscono al muridismo di Touba una dimensione popolare attraverso relazioni commerciali e pratiche di solidarietà che scandiscono la vita quotidiana e contribuiscono a disegnare la trama del tessuto sociale urbano.

Chiude la sezione articoli il contributo di Marco Miosi, *Lito-poiesi: Per un'antropologia delle capanne in pietra a secco pugliesi*. Mettendo a frutto le riflessioni degli antropologi che hanno suggerito di rendere problematica l'opposizione tra interpretazioni estetiche e funzionali, Miosi prende le distanze dai precedenti studi che hanno cercato di spiegare il significato di queste particolari costruzioni architettoniche, i cosiddetti *trulli* pugliesi, e ne propone una lettura che intende esplorarne la dimensione propriamente simbolica a partire dal concetto di *agency*. In questa prospettiva la specificità morfologica delle costruzioni considerate risulta riconducibile all'esistenza di un contesto di mercato, specie nel XIX secolo, caratterizzato dalla presenza di maestranze con specifiche estetiche e saperi locali da un lato, e committenti/acquirenti interessati ad affermare la propria differenza sociale dall'altro.

Prima delle consuete recensioni di libri inauguriamo Book forum, una nuova sezione che intende ospitare alcuni interventi di discussione di un libro recente cui segue la risposta dell'autore. Cominciamo con *Politicamente corretto. Il conformismo morale come regime*, di Jonathan Friedman, commentato da George Baca, Christian Giordano, Giacomo Loperfido, Piero Vereni. Potrà sembrare insolito che un libro originariamente scritto in inglese venga discusso – in lingua inglese – nella sua traduzione italiana (Friedman

2018). Giova tuttavia ricordare che la traduzione italiana dell'editore Meltemi è stata pubblicata prima dell'originale inglese, che non era disponibile quando abbiamo scelto di lanciare questo forum e forse – a giudicare dalle informazioni di cui disponiamo – non lo è ancora<sup>2</sup>. In ogni caso, come dimostrano anche gli interventi raccolti nel forum e la risposta di Friedman, si tratta di un libro destinato a suscitare dibattiti e confronti anche accesi, sia dentro sia fuori dall'accademia, anche perché affronta temi e questioni cruciali (migrazioni, razzismo, cosmopolitismo, multiculturalismo, populismo ecc.), non eludibili per una antropologia che aspiri a far sentire la propria voce nello spazio pubblico. Anche per questa ragione, con Antonio Maria Pusceddu – book review editor di *Anuac* e curatore del forum – abbiamo pensato che il libro di Friedman fosse particolarmente adatto a inaugurare una sezione che vuole anzitutto essere uno spazio di *discussione* (di per sé un buon antidoto contro l'ideologia del “politicamente corretto”, come suggerisce Friedman nella sua risposta) che si rivolga ad un pubblico più vasto di quello accademico.

Nel chiudere questo nuovo numero desideriamo ringraziare Georgeta Stoica per l'eccellente lavoro svolto in veste di book review editor di *Anuac*, compito che ha assicurato per oltre un triennio garantendo la selezione di un numero cospicuo di volumi (in italiano, inglese, francese, spagnolo) individuando un altrettanto importante numero di colleghi attivi in diverse sedi e centri di ricerca che hanno accolto l'invito a recensirli. Il suo impegno per *Anuac* non viene tuttavia meno, avendo dato la disponibilità a continuare a far parte della redazione nel ruolo di redattrice/associate editor. Ringraziamo anche le colleghe Dorothy Zinn ed Elisabeth Tauber, coordinatrici del progetto Malinowski Forum for Ethnography and Anthropology, insieme a Daniela Salvucci, ricercatrice all'interno dello stesso progetto, per avere messo a disposizione e contribuito a scegliere le fotografie malinowskiane – di argomento trobriandese e sudtirolese – che fungono da “copertina” di questo numero di *Anuac* fino alla pubblicazione del successivo. *Last but not least*, la nostra gratitudine va ai revisori anonimi e ai colleghi del comitato scientifico, senza i quali il nostro lavoro non sarebbe possibile. Come di consueto rendiamo noti i nomi degli studiosi che hanno accettato di assumere il compito di referee nel corso del 2018 nell'apposita pagina del sito dedicata ai reviewers/revisori.

---

2. Malgrado il testo originale in lingua inglese, intitolato *PC Worlds. Political Correctness and Rising Elites at the End of Hegemony*, sia stato già oggetto di una intervista all'autore (Cammelli, Friedman 2018), la sua pubblicazione effettiva è annunciata sul sito dell'editore Berghahn Books per gennaio 2019 (cfr. [www.berghahnbooks.com/title/FriedmanPC](http://www.berghahnbooks.com/title/FriedmanPC), consultato il 15/12/2018).

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cammelli, Maddalena Gretel, Jonathan Friedman, 2018, PC Worlds: Political Correctness and Rising Elites at the End of Hegemony, *FocaalBlog*, 17 May, [www.focaalblog.com/2018/05/17/maddalena-gretel-cammelli-and-jonathan-friedman-pc-worlds-political-correctness-and-rising-elites-at-the-end-of-hegemony](http://www.focaalblog.com/2018/05/17/maddalena-gretel-cammelli-and-jonathan-friedman-pc-worlds-political-correctness-and-rising-elites-at-the-end-of-hegemony), consultato il 15/12/2018.
- Friedman, Jonathan, 2018, *Politicamente corretto. Il conformismo morale come regime*, a cura di Piero Zanini, traduzione di Francesca Nicola e Piero Zanini, Milano, Meltemi.
- Giordano, Christian, 2015, *Power, Legitimacy, Historical Legacies. A Disenchanted Political Anthropology*, Münster, Lit Verlag.
- Ingold, Tim, 2014, That's enough about ethnography, *HAU: Journal of Ethnographic Theory* 4, 1: 383-395.
- Lopes, Daniel Seabra, Susana Durão, 2011, Ethnography beyond anthropology: potentials and problems, *Social Anthropology/Anthropologie Sociale*, 19: 520-527.
- MacDougall, Susan, ed, 2016, Correspondences: Ethnography, *Correspondences, Cultural Anthropology website*, April 30, 2016 (contributi di Joanna Cook, Susan MacDougall, George Marcus, Andrew Shryock), <https://culanth.org/field-sights/870-correspondences-ethnography> (consultato il 15/12/2018).
- Malinowski, Bronisław, 1922, *Argonauts of the Western Pacific. An Account of Native Enterprise and Adventure in the Archipelagoes of Melanesian New Guinea*, London, Routledge.
- Tosi Cambini, Sabrina, Fabio Frosini, eds, 2017, Gramsci and Anthropology: A "Round Trip", *International Gramsci Journal*, vol. 2, n. 3.

---

This work is licensed under the Creative Commons © Filippo M. Zerilli

Editoriale: *L'eredità etnografica di Malinowski, Gramsci antropologo, il politicamente corretto di Jonathan Friedman*

2018 | ANUAC. VOL. 7, N° 2, DICEMBRE 2018: 3-7.

ISSN: 2239-625X – DOI: 10.7340/anuac2239-625X-3524

